



LA VITA È TUTTA UN QUIZ

Fiato alle trombe Turchetti

1970

La prima puntata di *Rischiatutto* va in onda il 5 febbraio 1970, alle 21.15, su Raidue. Il programma durerà fino al 2 maggio del 1974.

25 milioni

Erano gli spettatori che di media seguivano il programma. Il gioco a quiz ebbe un tale successo che durante le elezioni fu spostato su Raiuno. In quel periodo venne trasmesso subito dopo *Tribuna politica* per non far perdere ascolti al dibattito.

13 milioni

Fu la vincita di Giuliana Longari in gettoni d'oro. La concorrente, esperta di storia romana, rimase in gara ininterrottamente dal 7 maggio al 16 luglio 1970. Venne battuta da Giuliana Boirivant.



Sempre perfetto Giuliana Longari con Bongiorno

L'intervista

I GIOVEDÌ DELLA SIGNORA GIULIANA

Rischiatutto A 40 anni dalla prima puntata Giuliana Longari - la «madre di tutti i concorrenti» - racconta i tic di Mike e il backstage di un programma di culto. «Divenni così famosa che mi volle conoscere anche Fellini»

DANIELA AMENTA
ROMA

Giuliana Longari non dimentica una virgola. Rammonta date, circostanze, domande e risposte con precisione millimetrica.

Sarà per questo che lavora alle Teche della Rai, la straordinaria "scatola mnemonica" che conserva i fotogrammi di tutta l'epopea di viale Mazzini. A quarant'anni dalla prima edizione di *Rischiatutto* si porta a spasso la definizione di "signora del quiz" con la stessa grazia con cui attraversava negli anni '70 il Teatro delle Vittorie di Roma. Ha tre croci, la signora Longari. Essere di sinistra

(candidata alle primarie per il Pd nel comune di Riano) e avere abitato nell'elegante quartiere Parioli. Tifare la Lazio, nonostante le frequenti intemperanze fasciste della curva biancoceleste ed aver partecipato al *Rischiatutto*, proprio lei, una intellettuale.

Ma perché, cosa aveva *Rischiatutto* che non andava secondo l'intelligenza dell'epoca?

Era puro nozionismo, robbaccia. La televisione veniva trattata come un prodotto di serie B. Non se ne capì la forza dirompente e, in alcuni casi, la qualità.

E il quiz di Bongiorno era di qualità?

Certamente. Se lo ricorda il tabellone? Erano 36 domande suddivise in sei blocchi di argomenti. Si passava dal cinema alla letteratura, dall'arte alla musica. Così tra una domanda

sul colesterolo capitava di parlare di Pollock e Miriam Makeba. Con leggerezza. Senza mai esagerare, senza creare steccati tra te e il pubblico. L'Italia ascoltava e imparava.

Perfino una funzione educativa.

Perfino. C'era uno staff coi fiocchi, altro che adesso. Franza Di Rosa, aiuto regista di Turchetti, Giorgio Carnovali che ha inventato il Grande Fratello, Paolo Limiti. E lui, naturalmente, il signor Mike. Un professionista assoluto. Metodico, preciso. Arrivava al Delle Vittorie con una borsa dal contenuto segreto. Guai ad avvicinarsi, a sfiorarla. Si sarebbe offeso a morte. Masticava una gomma americana e prima di andare in scena l'attaccava sul retro del tabellone, esattamente nel medesimo punto. Sembrava laccato, perfetto. Scaldava il motore